

Negli ultimi giorni abbiamo assistito all'ingresso della polizia in assetto antisommossa nel nostro Ateneo.

La ragione, a quanto pare, era evitare che la contestazione a un banchetto organizzato da un gruppo di studenti potesse degenerare.

Non entriamo nel merito dell'episodio, simile a tanti altri avvenuti in passato quando però la polizia in università non veniva mai chiamata (senza per questo che la situazione degenerasse).

Leggiamo con sconcerto che **il Rettore dice di non aver autorizzato l'intervento della polizia**, come non l'aveva autorizzato all'epoca della nostra irruzione in Consiglio di Amministrazione durante la vertenza dei precari. **Dunque la polizia considera l'ateneo alla stregua di una qualsiasi piazza o strada della città?**

RITENIAMO PREOCCUPANTE LA MILITARIZZAZIONE QUOTIDIANA DEL NOSTRO POSTO DI LAVORO, SOPRATTUTTO IN UNA FASE IN CUI IL GOVERNO PERSEGUE UNA POLITICA DI ATTACCO AI DIRITTI DEI CITTADINI E, SOPRATTUTTO, A QUELLO DEI LAVORATORI (ESEMPLARI LE REPRESSIONI DEGLI OPERAI DELLA FIAT DI POMIGLIANO E DELLA INNSE DI MILANO).

Rinnoviamo al Rettore lo stesso invito che abbiamo espresso in altre occasioni. In tutto il mondo le università non sono mai considerate un problema di ordine pubblico.

IL RETTORE METTA BENE IN CHIARO CHE LA POLIZIA NON PUÒ ENTRARE INDISTURBATA E CHE IL NOSTRO ATENEO SI OPPONE A QUESTA CRESCENTE E SOFFOCANTE MILITARIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ E DEL TERRITORIO.